

si devono però imputare ad altri che a sua maestà cesarea, perchè nè il Castaldo, nè il Colonna erano presenti a tutti i disordini seguiti nel principio; e sua maestà fa quello che gli pare, perchè lei sola vuol fare ogni cosa. E mi ricordo che l'ambasciatore di Fiorenza mi disse, che il suo duca aveva fatto dire che gl'Italiani si potevano fare sotto l'ombra di quelle discussioni che erano tra sua eccellenza e il papa, e che l'imperatore non se ne curò punto. Non fu errore, quando insegnavamo l'inimico sull'Elba, non aver tante barche da fare il ponte, che il marchese di Marignano diceva che non sapeva come sua maestà volesse fare, e pareva che l'imperatore prevedesse che la negligenza degli inimici dovesse lasciargli in quel luogo tante barche delle loro che gli bastassero a fare il ponte? Non fu errore, e grande, quello che poi che sua maestà ebbe calcolato con tutti gli altri che combatterono il giorno della giornata, rotto l'inimico e preso il duca, volse più presto ritornare tre leghe indietro nel luogo dove era il resto dell'esercito, che camminarne due innanzi verso Vittemberg, che saria stato con manco fatica dei cavalli e degli uomini, e fare che similmente il resto dell'esercito avanzasse, che l'altro giorno saria stato sotto la città, la quale se avesse veduto li nemici insieme con li suoi che fuggivano, e il suo signore preso, facilmente, non sapendo nè potendo all'improvviso prendere partito, s'averia resa, che saria stato un vero conseguire la vittoria, e vittoria compiuta? ma ritornati indietro, e stati ben sei giorni ad andare a Vittemberg, si diede tempo al tempo, e le cose sono successe come le signorie vostre eccellentissime sanno.

Mi è parso di poter fare questo giudizio delle cose